

Un convegno della «Città nascosta» svoltosi in Accademia ha riportato all'attenzione la cinquecentesca Rondella delle Boccare

Una fortezza da riscoprire conservare e valorizzare

È una fortificazione rinascimentale, posta nel vallo di quel tratto di mura della città, che, affiancato da via Ippolito Nievo, verso nord, e da via Moschini, verso sud, sta nei pressi della Madonna del Terraglio, e alle spalle della Chiesa di Santo Stefano.

La Rondella delle Boccare, che prende nome dalla sua forma circolare e dalle bocche che, circolari (un tempo ovali, ma la delimitazione primitiva è stata deformata da depositi e incrostazioni), si aprono sulla sua volta per permettere la fuoriuscita dei fumi delle cannonate, fors'anche per calarvi le macchine da guerra, è considerata un capolavoro di architettura militare, per le sue proporzioni, per il soffitto a volta, di due metri di spessore a prova di bomba, per l'enorme pilastro che lo sostiene, per lo spettacolare e originale insieme volumetrico, di tufo, pietra e laterizi. Fu costruita tra il 1518 e il 1520, da anonimi architetti, che probabilmente si riferiscono ad idee di Fra Giocundo, costruttore a Treviso di fortificazioni circolari. Fu costruita per rafforzare in quel punto la cinta muraria e per permettere il nuovo tipo di difesa basato sulle artiglierie e cannoni, che improvvisamente, appunto con l'introduzione delle armi da fuoco, avevano reso desuete tutte le vecchie forme difensive. Essa si iscrive nella nobile tradizione delle costruzioni a torre, a torrioni e circolari, che risale alla romanità. Anche nel passato era consi-

derata importante, se, per esempio, quel sapiente, straordinario tuttologo, che era Scipione Maffei, nella sua «Verona illustrata», né dà un giudizio di merito assoluto, sottolineando la sua sorprendente potenza costruttiva.

Così dice, fra l'altro, Lino Vittorio Bozzetto, nel suo mirabile, succinto ma insieme fondante, intervento, durante il Seminario intitolato «La Rondella delle Boccare: conservazione e valorizzazione di una fortificazione rinascimentale».

La magnifica Rondella che giace, per ora, sepolta e dimenticata, è stata infatti riportata in luce, mostrando la sua forte e forse intatta bellezza, da un convegno, che ha avuto luogo all'Accademia dell'Agricoltura, Scienze e lettere, e che è stato aperto dal presidente della stessa Vittorio Castagna, e introdotto da Luciana Premoli Monti, presidente dell'associazione culturale «La Città Nascosta» a cui va il merito dell'iniziativa, mirata alla riscoperta e promozione del bene.

La Rondella è attualmente coperta da un manto di vegetazione e sommersa da un terrapieno, che, nel dopoguerra, aveva colmato il vallo con macerie riportate: su questo terrapieno oggi insistono un campo giochi e un campo da calcio.

Inaccessibile se non dal liceo Scientifico Fra Costoro e dall'Istituto Marco Polo, quindi privatizzata, e degradata a garage, la Rondella ha forse un brillante futuro, che prende avvio da questo seminario.

Infatti, come ha detto l'assessore comunale alle

politiche comunitarie e al patrimonio Patrizia Martello, il Comune mostra grande interesse e progettualità nei confronti di questa parte del patrimonio monumentale veronese e intende avviarne la riqualificazione. Le prime mosse fondamentali sono state affidate all'U.V.A.M., Ufficio Valorizzazione Architettura Militare, di cui diremo a parte.

Il giovane architetto Laura Scarsini, che della Rondella delle Boccare ha fatto oggetto della tesi di laurea, ha delineato la genesi del baluardo rinascimentale mostrando ne l'ingegnosa e suggestiva struttura. Luciano Giovanni della Soprintendenza ai Beni ambientali e architettonici per le province di Verona Vicenza e Rovigo, ha percorso la vicenda degli interventi della Soprintendenza a difesa del

complesso delle fortificazioni veronesi, ricordando come nel passato, quando ancora la Soprintendenza, come la conosciamo oggi, non esisteva, il Consiglio Superiore delle Belle Arti, organo dello stato particolarmente attivo, che, in alleanza con il Genio Civile, agiva in difesa del patrimonio architettonico, si scontrava con amministrazione e popolazione che consideravano soffocanti per lo sviluppo della città i vincoli di tutela e le ingerenze di Roma.

Convegno interessantissimo dunque, e sono interessanti anche i relativi sogni, se i sogni potessero realizzarsi, calandosi nel Piano Regolatore. Come ha detto Giorgio Massignan, presidente dell'Ordine degli Architetti, che

pensa in grande: vede tutto il sistema collinare della cinta magistrale, come nobilissimo asse di congiungimento fra due possibili parchi dell'Adige, quello a nord, nella zona del Chievo, quello a sud-est nella zona di Ponte San Francesco verso porto San Pancrazio.

Oggi questi beni, la cui conoscenza, tutela e valorizzazione sono stati uno storico cavallo di battaglia sia di Italia Nostra che del Fai, sono nell'ottica del Comune di Verona che vi pone attenzione e risorse. Così ha spiegato, in chiusura, in un intervento anch'esso molto interessante, sebbene un po' sacrificato, Arnaldo Vecchiotti responsabile del servizio Sistemi di qualità e del servizio Politiche comunitarie del comune. Dicendo meraviglie della valenza turistica, storica, culturale e sociale e del potenziale europeo del manufatto in questione. Inserito in uno straordinario sistema difensivo costruito da imperi (quello romano, quello degli Scaligeri, quello della Serenissima, quello Napoleonico, poi austriaco, poi il regno d'Italia), sistema di grande funzionalità, il cui senso è però andato smarrito nell'ultimo secolo, il forte delle Boccare, nato per tener lontana la gente, ora dovrebbe richiamarla. Si potrà far vedere qualcosa di vero, di autentico, di pacifico intorno a questo monumento militare che, con la sua forza plastica e eccezionalità architettonica, testimonia il fatto che Verona è, forse, la città fortificata per eccellenza d'Europa.

**Paola Altichieri
Donella**

Un Ufficio per recuperare il patrimonio delle fortificazioni

L'Uvam, Ufficio Valorizzazione Architettura Militare, è uno strumento attivato dal Comune per recuperare il patrimonio monumentale delle fortificazioni, per renderlo visibile e, in tempi lunghi, per farlo divenire fonte patrimoniale. E inserirlo in quei progetti di riqualificazione del territorio, che, per la loro qualità e significato, possono entrare nella filiera dei finanziamenti europei. I progetti che vengono finanziati dalla Comunità Europea devono essere di elevato livello culturale e operativo. Verona non fa certo parte delle aree depresse a cui soprattutto si rivolge l'Europa: sono solo l'interesse e il valore dei progetti che possono ottenere l'attenzione dell'Europa. E

l'Uvam, che agirà in collaborazione sia con lo Stato, (l'insieme della cinta magistrale è ancora demanio), sia con la Regione Veneto, (e pure con il Comune di Venezia, che ha attivato programmi simili al nostro, verso l'area dell'Adriatico), ha senz'altro le carte in regola, anche per la passione e la competenza delle persone che vi operano, per portare avanti il grandioso progetto a lungo termine, e ottenere l'inserimento nei finanziamenti europei.

«Si comincia dal piccolo» come ha detto Arnaldo Vecchietti, il responsabile dell'Uvam, cioè si comincia con un Cd rom, che fra poco sarà disponibile, su «Verona Fortificata» (p.a.d.)